

PERCHÉ LA FUNIVIA NON RILANCERÀ IL BONDONE

ETTORE ZAMPICCOLI



Innanzitutto non ha un paese vero e proprio: ci sono varie località (Vaneze, Vason, eccetera), ci sono hotel sparsi sui tornanti, ma non c'è un vero "centro" abitato che abbia le caratteristiche tipiche del paese o del centro turistico. Non c'è una piazza, non ci sono le vie dello shopping, dello struscio, dell'incontrarsi e creare comunità turistica. Non c'è un centro acquatico, uno o più luoghi di aggregazione per il divertimento, una palestra, uno spazio per il relax ecc. Faccio un paragone con Madonna di Campiglio: c'è piazza Righi che, per piccola che sia, nel pomeriggio e sera diventa punto di aggregazione e di socializzazione, ci sono vie con raffiche di negozi, bar, pub ecc. In questi spazi il turista si ritrova, non si annoia, vive un clima di vacanza e di mondanità. Ma in Bondone è così? Non mi pare proprio, tutto è disarticolato ed anonimo, al punto che per il dopo ski - ma il discorso vale anche per l'estate - non è esagerato parlare di ambiente poco stimolante, più vicino al dormitorio che non ad una destinazione turistica viva e spumeggiante.

Poi parliamo di prodotto, perché è il prodotto che determina il successo o meno di un territorio turistico. Il Bondone come è messo? Per l'inverno se la cava grazie alla neve e pur con i limiti di piste che non creano quei caroselli che oggi fanno la ricchezza di una zona. Oggi lo sciatore non si accontenta di ripetere diverse volte in un giorno la stessa pista. Vuole spazi e caroselli ampi. E il Bondone non li può offrire. Per l'estate il prodotto, ai di là di un generico richiamo all'ambiente, è assai evanescente nel senso che nonostante tutte le chiacchiere di questi anni e i soldi buttati in inutili piani di marketing non si è costruita, né intravvista un'offerta vincente. Ma veramente qualcuno pensa che la funivia risolverebbe questi problemi strutturali? No di certo. Stando così le cose la prospettiva più seria per il Bondone è e sarà quella di essere una località turistica di autoconsumo, ovvero riferimento di un bacino/mercato assai limitato. È vero che d'inverno ci sono anche turisti dell'est, ma bisognerebbe capire quale è la loro capacità di spesa. Con gli inverni che cambiano, la neve che mancherà e soprattutto con i cambiamenti di abitudini della cliente non vedo tante possibilità di un vero e proprio boom. Quindi a che servirà la funivia? Spero che nessuno sia così ingenuo da pensare che frotte di turisti verranno da chissà dove solo

perché informati della presenza di una moderna e veloce funivia. E' il prodotto che fa la località e non certo una funivia per bella e veloce che sia.

Tra i sostenitori della funivia (spesa - se ricordo bene - tra i 45 e i 60 milioni con bilanci annuali difficilmente positivi) c'è chi dice: ma la funivia toglierebbe il traffico della montagna con tutti i benefici annessi e connessi. Ma siamo certi che abbasserà il livello del traffico? Se ricordo bene lo studio di fattibilità, il percorso andata e ritorno Trento-Vason costerebbe 17 euro a testa. Una famiglia di 4 persone spenderebbe 68 euro al giorno, oltre allo ski pass naturalmente. Ma vi pare che uno lasci la macchina in garage a Trento per spendere questa cifra? Sul Bondone ci va in macchina e spende molto meno. Rebus sic stantibus ho l'impressione poi che la funivia peggiorerebbe anche i conti degli hotel del Bondone per un semplice fatto. Visto quel che offre il Bondone per il dopo sci - ma il discorso vale anche per l'estate - perché un turista medio dovrebbe pernottare in un paese che non c'è e che alla sera diventa dormitorio? Grazie alla funivia tanti turisti soggiornerebbero sicuramente in un albergo a Trento: partirebbero per il Bondone al mattino e poi tornerebbero velocemente a Trento nel pomeriggio perché a Trento trovano socialità, shopping, maggior scelta per la ristorazione, negozi, cinema, teatro, eccetera. Tutte cose che il turista chiede ed apprezza e che il Bondone non ha e non sarà in grado di offrire per lungo tempo proprio perché - e lo ripeto - non è un paese ma solo un'espressione geografica. Per assurdo andrebbe a finire che i maggiori benefici la funivia li porterebbe agli alberghi di Trento e non a quelli del Bondone.

Dopo di che un'altra considerazione e chiudo. Non dobbiamo entrare nella logica che tutto il Trentino è e debba essere turistico a ogni costo. Ci sono aree nelle quali il turismo ha ragione di esserci e di crescere. Ci sono zone dove il turismo, per una serie di ragioni strutturali ed ambientali, non può radicarsi più di tanto. Anche in passato abbiamo avuto in Trentino zone tenute in piedi più dagli interventi pubblici che non dalla redditività delle presenze. Quindi prendiamo una manciata di realismo e chiediamoci che cosa possa essere e realmente diventare il Bondone, senza rincorrere progetti megalattici, i cui costi e passività graverebbero poi sulle spalle dei cittadini di Trento, anche di quelli che non vanno in vacanza sul Bondone.

